

IN ALTRE PAROLE Flannery O'Connor **Scrittrice**

La grazia e l'efficacia del realismo cristiano

» Crocifisso Dentello

Flannery O'Connor, sulla scorta di due romanzi e qualche decina di racconti, si è guadagnata il rango di classico della letteratura. Nata nel 1925 in una Georgia che "conservava ancora il sapore dell'Antico Testamento", l'autrice ha trascorso i suoi trentanove anni di vita divisa tra fede, malattia e scrittura. Unico scarto la sua passione per l'allevamento di pavoni e di polli, ai quali era solita far indossare camicie e pantaloncini da lei stessa confezionati.

Tutti i pomeriggi, nel cortile della sua fattoria di Milledgeville, se ne stava "a studiare le leggi di quel mondo così lontano, che forse le rivelava qualcosa del nostro." Nella sua stanza al primo piano trascorreva invece le prime ore della giornata, intenta a scrivere negli intermezzi di requie che le concedeva il male di cui soffriva e che la porterà a una morte prematura nel 1964. Costretta a convivere con il lupus eritematoso, che già aveva stroncato il padre, finirà a deambulare con l'aiuto delle stampelle: "Non ho mai visitato altri paesi tranne quello della malattia." Era arrivata a coniare per sé la definizione di "macchina da scrivere di Dio."

Tuttavia nessuna svenevolezza mistica: "Se le mie storie sembrano dure, è perché non c'è niente di più duro e di meno sentimentale del realismo cristiano." Pietro Citati ha scritto: "Mai

un errore di tocco, mai un particolare fuori luogo, la più difficile tra le arti era naturale per lei come il respiro."

IL CATTOLICESIMO poteva sublimarsi in una trama solo se ancorato al libero arbitrio: "Nei miei racconti il lettore troverà che il diavolo getta le basi necessarie affinché la grazia sia efficace." La letteratura è dunque "territorio del diavolo", dove si sperimenta "la nostra profonda natura di lupi." Le sue storie si dipanano tra stazioni di servizio, officine meccaniche in disuso, empori, baracche in mezzo ai boschi, strade costeggiate da cartelloni dove fanno capolino slogan ammonitori come "Pentiti o brucerai all'inferno." Spesso è un difetto fisico a oggettivare una devianza morale o spirituale: un giovane con un piede deforme, un maestro sordo, un predicatore pazzo, un vagabondo con un braccio monco. Ai personaggi con difetti fisici si aggiungono i profeti itineranti che parlano in nome di Dio battendo le strade, in parte fanatici esaltati e in parte corruttori di folle. Come i due stralunati pseudo-santoni de *La saggezza nel sangue*, romanzo del 1952 che vede un veterano di guerra diffondere una nuova religione perché non crede più in nulla e un predicatore finto cieco disposto a credere a qualsiasi cosa. Un campionario di invasati e di imbrogliatori che si ripresenta nel secondo romanzo, *Il cielo è dei violenti* del 1960: un orfano prima è plagiato da un prozio fondamentalista e dopo affidato a un

altro zio, ateo e progressista, che ha la missione inversa di liberarlo dalla fede. Ma è con le *short novel*, cupe e grottesche, scandite da un'ironia spiazzante, che O'Connor magnifica il suo talento. *Un brav'uomo è difficile da trovare*: una famigliola borghese, genitori figli e la nonna, viene sterminata da un delinquente evaso. *Brava gente di campagna*: un venditore ambulante di bibbie ruba la gamba di legno a una donna. *La vita che salvi potrebbe essere la tua*: un vagabondo raggira la figlia demente di un'anziana con un falso matrimonio. *Punto Omega*, in libreria per **minimum fax**, raccoglie tra gli altri il racconto omonimo: una madre muore dopo essere stata umiliata da una donna di colore a sua volta umiliata per avere intuito che la monetina offerta al suo figlioletto era solo razzismo travestito da bontà ipocrita.

NOTEVOLE anche *La schiena di Parker*: un ubriaccone per fare un regalo alla moglie puritana si fa tatuare sulla schiena l'immagine di Cristo col risultato di farsi accusare di idolatria.

Gaja Cenciarelli, che con questo volume prosegue la sua opera di ritraduzione dell'autrice americana, nella prefazione ricorda come O'Connor pregasse Dio non per aiutarla a guarire ma per essere una brava scrittrice. "Chi di noi baratterebbe la salute per il talento?" si domanda Cenciarelli e qui sta tutta la grandezza di una donna del Novecento consapevole che "la scrittura sarebbe stata il nome della sua immortalità."

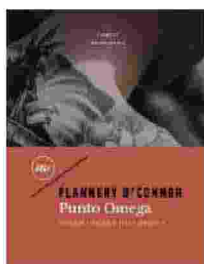
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIOGRAFIA

FLANNERY O'CONNOR

È nata a Savannah, stato della Georgia, sud degli Stati Uniti, il 25 marzo 1925 ed è morta a Milledgeville il 3 agosto 1964. Nel 1937 al padre fu diagnosticato un lupus eritematoso sistemico (morì il 1° febbraio 1941), male passato geneticamente alla figlia. Scrisse 32 racconti, 2 romanzi, alcune prose d'occasione e più di 100 recensioni di libri per due giornali locali. Ma sono proprio i due romanzi - "La saggezza nel sangue" (1952) e "Il cielo è dei violenti" (1960) - ha darle la fama



Le tre uscite della casa editrice **minimum fax**: dall'alto al basso: "Punto Omega"; "La saggezza nel sangue" e "Il cielo è dei violenti"

Ha vissuto solo 39 anni: in lei c'è una forte impronta cattolica ma senza alcun misticismo

